

Ristretti Orizzonti

SPEZZARE LA CATENA



D
E
L
M
A
L
E

*Esiste un modo per riparare
quello strappo profondo prodotto da
chi ha commesso un reato?*

SOMMARIO

Capitolo I Perché questo libro? Perché arriva dal carcere

- pag. 8 - Un modo diverso di pensare alla pena
Ornella Favero, Direttore di Ristretti Orizzonti
- pag. 10 - Qualsiasi reato lascia dolore e distruzione nella vita di qualcuno
Marino Occhipinti, Ristretti Orizzonti
- pag. 11 - In carcere si impara subito a non parlare delle vittime
Elton Kalica, Ristretti Orizzonti
- pag. 12 - Quella frattura creata dal reato
Maria Pia Giuffrida, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Capitolo II Testimonianze di vittime

- pag. 18 - La perdita di fiducia nell'altro
Manlio Milani, presidente dell'Associazione famigliari delle vittime di Piazza della Loggia
- pag. 21 - Ci sono ferite che rimangono aperte in un modo particolarmente doloroso
Andrea Casalegno, figlio di Carlo, giornalista ucciso dalle B.R.
- pag. 25 - In tanti mi dicono: ma tu hai perdonato?
Giuseppe Soffiantini, vittima di un sequestro che è durato 237 giorni
- pag. 27 - Ci sono debiti che non si possono saldare
Silvia Giralucci, nel 1974 suo padre è stato ucciso dalle B.R.
- pag. 30 - Ho sentito che dovevo essere portatrice di una parola di ragionevolezza
Olga D'Antona, vedova di Massimo D'Antona, giurista ucciso dalle B.R.
- pag. 33 - Spero che dalla morte di mio figlio possa venire un aiuto per gli altri
Roberto Merli, padre di Alessandro, ucciso a 14 anni in un incidente stradale
- pag. 35 - Serve rispetto della dignità e del dolore
Paola Reggiani, sorella minore, di Giovanna, la donna aggredita a Roma il 30 ottobre 2007 e deceduta pochi giorni dopo
- pag. 36 - Ho toccato con mano una cosa che avevo letto, ma rispetto a cui ero scettica
Benedetta Tobagi, figlia di Walter, giornalista ucciso da un commando di terroristi
- pag. 41 - Leggere la realtà "con gli occhi del nemico"
Silvia Giralucci, oggi volontaria della redazione di Ristretti Orizzonti
- pag. 42 - Io credo profondamente nell'uomo e credo nella sua possibilità di cambiare
Sabina Rossa, figlia di Guido Rossa, operaio dell'Italsider ucciso dalle B.R.

Capitolo III Testimonianze di famigliari di detenuti

- pag. 46 - Quelle bugie raccontate ai figli "a fin di bene"
Marino Occhipinti, Ristretti Orizzonti
- pag. 49 - Non è stato facile crescere senza di te
Bruno De Matteis, Ristretti Orizzonti
- pag. 52 - I nostri famigliari sono sì delle vittime, ma perché noi abbiamo scelto di punirli
Dritan Iberisha, Ristretti Orizzonti

- pag. 53 - Lettera di un figlio a un padre detenuto
Eugenio Romano, Ristretti Orizzonti
- pag. 56 - Volevo capire cosa era passato nella testa a mia figlia finché
io ero in carcere
Paola Marchetti, Ristretti Orizzonti
- pag. 57 - Non avevo più una madre, mia madre era in carcere
intervista a Giulia
- pag. 61 - Quello che subisce la famiglia di un detenuto
N. A. padre di un detenuto

Capitolo IV Testimonianze di detenuti

- pag. 64 - Confrontarsi con la sofferenza altrui, farla propria,
è un altro modo per espiare
Paola Marchetti, Ristretti Orizzonti
- pag. 65 - Camminare a testa bassa non è perdere la dignità
Elton Kalica, Ristretti Orizzonti
- pag. 68 - L'essere vittima di un reato non ha scadenza, non si è mai una ex vittima
Maurizio Bertani, Ristretti Orizzonti
- pag. 70 - È possibile una detenzione che stimoli riflessioni portatrici di un
cambiamento della persona detenuta?
Marino Occhipinti, Ristretti Orizzonti
- pag. 72 - L'enorme sofferenza delle vittime è rimasta incollata alla nostra pelle
Marino Occhipinti, Ristretti Orizzonti
- pag. 75 - Quella vita dura delle sezioni
Daniele Barosco, Ristretti Orizzonti
- pag. 76 - Comprendo, ma la testa non credo di doverla abbassare
Bruno De Matteis, Ristretti Orizzonti
- pag. 77 - Oltre alle loro sofferenze ci hanno trasmesso una enorme quantità
di cultura
Pierin Kola, Ristretti Orizzonti
- pag. 78 - È umano avere paura di quello che non si conosce
Jovica Labus, Ristretti Orizzonti
- pag. 79 - Non voglio provocare ferite "aggiuntive" alle persone a cui ho
già fatto del male
Elvin Pupi, Ristretti Orizzonti
- pag. 80 - È possibile arrivare a una riconciliazione?
Prince Obayanbon Maxwho, Ristretti Orizzonti
- pag. 82 - Non ho percepito l'odio o la voglia di vendetta
Milan Grgic, Ristretti Orizzonti
- pag. 83 - La strada che porta al futuro
Marco Libietti, Ristretti Orizzonti
- pag. 85 - Spesso penso di vivere oggi una vita che non merito di vivere
Andrea Andriotto, Ristretti Orizzonti
- pag. 87 - Noi raccontiamo il carcere, loro ci insegnano come stare al mondo
Elton Kalica, Ristretti Orizzonti

Capitolo V La mediazione penale: fare incontrare non due ruoli, il reo e la vittima, ma due persone

- pag. 92 - La scommessa: fare incontrare non due ruoli, il reo e la vittima, ma due persone. La mediazione penale raccontata da Federica Brunelli, mediatrice dell'Ufficio per la Mediazione di Milano
A cura della redazione di Ristretti Orizzonti
- pag. 101 - Quella sottile linea rossa che unisce tutte le esperienze delle vittime
Adolfo Ceretti, professore ordinario di Criminologia, Università di Milano-Bicocca e Coordinatore Scientifico dell'Ufficio per la Mediazione Penale di Milano
- pag. 104 - La comunità può essere un facilitatore del contatto, del confronto e del dialogo
Carlo Alberto Romano, docente di Criminologia all'Università di Brescia
- pag. 106 - Le vittime devono trovare risposte fuori dal meccanismo processo/sanzione
Rosanna Tosi, professore ordinario di Diritto Costituzionale, volontaria nella Casa di reclusione di Padova
- pag. 108 - Come sanare le fratture prodotte dai reati
Giovanni Maria Pavarin, Magistrato di Sorveglianza di Padova
- pag. 112 - La vittima può ritrovare il proprio equilibrio indipendentemente da una dimensione vendicativa
Giuseppe Mosconi, docente di Sociologia del Diritto dell'Università di Padova
- pag. 118 - La mediazione penale nell'ambito della giustizia minorile
Intervista a Claudia Mazzucato, docente di Diritto Penale all'Università del Sacro Cuore di Milano e Mediatore penale dell'Ufficio per la Mediazione di Milano

Capitolo VI Chi ha scontato una pena per reati di sangue ha diritto ad avere un ruolo pubblico?

- pag. 126 - Il dolore delle vittime si rinnova quando prendono la parola i "colpevoli"?
Stefano Bentivogli, Ristretti Orizzonti
- pag. 128 - Una persona che ha ucciso non può permettersi di perdere il senso della propria diversità
Marino Occhipinti, Ristretti Orizzonti
- pag. 130 - Ma davvero il mondo si divide fra quelli che vogliono cacciare, escludere, condannare a una pena perpetua Caino, e quelli che invece pensano che Caino, quando si è fatto la galera, ha chiuso i conti e nessuno può pretendere da lui più nulla?
Uno scambio di riflessioni tra Sergio Segio e Ornella Favero

Capitolo VII Il sapore amaro della vendetta

- pag. 138 - Nell'Albania delle interminabili faide e vendette trasversali
Elton Kalica, Ristretti Orizzonti
- pag. 140 - Il perdono è stato come respirare un'aria che non mi spettava
Dritan Iberisha, Ristretti Orizzonti
- pag. 141 - Droga, coltelli e desiderio di vendetta ti trascinano a fare una brutta fine
Kamel Said, Ristretti Orizzonti
- pag. 143 - Io ho applicato la giustizia fai da te
Pierin Kola, Ristretti Orizzonti
- pag. 144 - Con il coltello in tasca ho ucciso un altro ragazzo
Rachid Salem, Ristretti Orizzonti

Capitolo VIII La fatica, la passione, la sofferenza di un percorso di mediazione collettiva tra carcere e “mondo libero”

- pag. 146 - Che senso ha la mediazione per le persone già condannate?
Una discussione nella redazione di Ristretti Orizzonti
- pag. 152 - Bisogna avere la capacità di ascoltare con l’anima le ragioni dell’altro.
Un incontro con Olga D’Antona nella redazione di Ristretti Orizzonti
- pag. 162 - È importante che chi ha fatto del male possa vedere il dolore che ha causato: Alcune riflessioni in redazione con Silvia Giralucci e Benedetta Tobagi su come “spezzare la catena del male” anche attraverso l’incontro tra vittime e autori di reato
- pag. 171 - Se ripenso al rapinatore che mi ha usata come ostaggio per una rapina in banca
Elena Baccharin, insegnante che ha partecipato al progetto scuole-carcere
- pag. 173 - Due detenuti e un tentativo di risposta all’insegnante, vittima di una rapina:
Per una volta mi sono trovato col pensiero dall’altra parte di un’arma
Sandro Calderoni, Ristretti Orizzonti
- pag. 174 - Un confronto che a me può fare solo del bene, anche dentro la sofferenza
Maurizio Bertani, Ristretti Orizzonti
- pag. 176 - Egregio signor ladro... Uno “strano” carteggio tra un “cittadino incensurato” la cui casa è stata più volte visitata dai ladri, e qualche “ex ladrone fornito di coscienza”
- pag. 180 - Abbiamo bisogno di evitare di asserragliarci nel nostro personale fortino
Alberto Verra
- pag. 183 - L’esperienza del progetto “Riparare” in Lombardia
Francesco Di Ciò e Claudia Mazzucato
- pag. 185 - È vedere la sofferenza provocata che inchioda alle proprie responsabilità
Ornella Favero, Direttore di Ristretti Orizzonti

Capitolo IX Buone letture per “spezzare la catena del male”

- pag. 190 - “Spingendo la notte più in là” Recensioni
di Elton Kalica e Franco Garaffoni, Ristretti Orizzonti
- pag. 193 - I silenzi degli innocenti e il chiasso assordante di certi colpevoli
di Giovanni Fasanella
- pag. 197 - Strage continua
di Elena Valdini
- pag. 199 - Lotta civile
di Antonella Mascali
- pag. 203 - Eredi. Da Pietro Maso a Erika e Omar Gorgo. In fondo alla paura
di Gianfranco Bettin

Capitolo I

Perché questo libro? Perché arriva dal carcere

Tutto quello che in questo libro è raccontato ha una caratteristica, che lo rende diverso da altri testi più tecnici, più documentati, più profondi sulla mediazione penale e sulla giustizia riparativa: arriva dal carcere, anzi parte dal carcere e ritorna al carcere portando un'aria diversa, allargando gli orizzonti di chi sta dentro, ma anche arricchendo l'esperienza di chi ha voglia di misurarsi su questi temi con mente sgombra, di chi qualche volta ha voglia di provare a leggere, come dice Silvia Giralucci usando il titolo di un bel saggio di David Grossman, la realtà "con gli occhi del nemico".

Dal carcere di Padova, dalla redazione di Ristretti Orizzonti, si è deciso di affrontare un percorso faticoso, che però può portare davvero a una assunzione di responsabilità: ascoltare le vittime, ascoltarle e basta, in un primo momento non ci può neppure essere dialogo, ci deve essere quasi un monologo, tanto è rara e preziosa l'opportunità di ascoltare vittime che hanno accettato di entrare in un carcere non per parlare di odio, ma di sofferenza, della loro sofferenza. E poi faticosamente può nascere il momento del dialogo, del confronto, del cammino fatto insieme per "spezzare la catena del male".